

L'Azione cattolica verso l'assemblea diocesana

DI ALBERTO GALIMBERTI

Prosegue il cammino dell'Azione cattolica ambrosiana verso il rinnovo delle cariche, previsto per il prossimo 16 febbraio, quando nell'Aula Magna dell'Università cattolica di Milano, si terrà l'Assemblea generale. Nelle scorse settimane si sono tenute le assemblee parrocchiali e decanali, con le quali ha preso il via l'iter democratico che vedrà nella giornata di sabato prossimo, 25 gennaio, una tappa importante nel percorso assembleare. Infatti, per questa data, sono in programma le assemblee di zona pastorale, che si terranno tutte in contemporanea. Una scelta che a significare l'impegno comune dei laici dell'associazione, nell'apportare, ciascuno con i propri carismi, il personale contributo alle linee guida, inseri-

te del documento assembleare, che l'Azione cattolica sarà chiamata a intraprendere nel triennio 2014-2017, operando, come la sua storia è lì a testimoniare, nella Chiesa e per il bene della Chiesa, con il Vangelo nel cuore. Ecco, in sintesi, la geografia degli incontri. Per la Zona di Milano, il responsabile unitario è Luca Perego che guiderà l'incontro del pomeriggio, dalle 15 alle 18, nella parrocchia di San Giorgio. Per la Zona di Varese, il responsabile è Chiara Giuliani, la quale medierà l'appuntamento - anche qui dalle 15 alle 18 - presso il Centro Oratoriale «San Giovanni Bosco» della parrocchia di Cedrate di Gallarate (Va), via Gasparoli 2. Per la Zona di Lecco il luogo scelto è il Collegio Volta, dove la referente di zona, Anna Proserpio, accoglierà i delegati nel pomeriggio, dalle 15

alle 18. Nella Zona di Rho, l'appuntamento è programmato sempre dalle 15 alle 18, nel centro parrocchiale di San Magno a Legnano, con il responsabile unitario, Mauro Terragni, nelle vesti di mediatore. Per terminare la mappatura della Diocesi, occorre segnalare ancora tre Zone. Per la Zona di Melegnano, l'incontro si terrà al Centro diocesano di via Sant'Antonio 5, con il responsabile unitario, Giovanni Lattuada, a gestire la mattinata, dalle 9,15 alle 12,15. Infine, a completamento della nostra cartella, la Zona di Sesto San Giovanni, con Enrico Padoan come responsabile unita-

rio, organizzerà la propria assemblea presso la parrocchia di Santa Maria Annunziata in via don Luigi Sturzo a Cologno Monzese, dalle 15 alle 18. Gli incontri in preparazione all'Assemblea generale elettiva avranno il seguente svolgimento. Dopo l'accoglienza e l'introduzione da parte del responsabile unitario di zona, ci sarà il momento di preghiera, caratterizzato da una riflessione sul brano evangelico dei quattro amici che portano il paralitico da Gesù. A seguire la presentazione dei punti del documento assembleare che sarà votato ed emendato domenica 16 febbraio. Il documento sarà prima letto individualmente, poi discusso in gruppi, con a facoltà di avanzare eventuali emendamenti. Infine, novità assoluta rispetto al passato, ci sarà la presentazione dei

candidati al Consiglio diocesano. Gli obiettivi delle assemblee di zona sono molteplici. Innanzitutto, favorire un clima sereno e fraterno, specchio di un'associazione di laici consapevoli della bellezza e dell'importanza del muoversi da soggetto nella Chiesa, anche attraverso il percorso democratico assembleare. In secondo luogo, far emergere un confronto costruttivo sul documento assembleare. E infine incontrare i candidati della propria zona pastorale. Un'opportunità che cogliere al volo per ogni delegato: conoscere le linee guida presenti nel documento e i volti di coloro che si candidano per realizzarle rappresenta il miglior modo per esercitare un atto di democrazia sostanziale, non formale, e vivere con piena consapevolezza questo momento della vita associativa.



Un incontro dell'Azione cattolica

Con padre Ermes Ronchi, frate dell'Ordine dei serviti, si è aperto il ciclo di tre serate di catechesi. Il predicatore con maestria ha condotto

i partecipanti sui sentieri della fede, aiutandoli a riflettere con domande esistenziali e arrivando al centro della vita cristiana

Giovani, come scoprire la strada per essere felici

DI LUISA BOVE

Una meditazione ricca e profonda quella di padre Ermes Ronchi, frate dell'Ordine dei Servi di Maria e priore della Comunità di San Carlo al Corso, che ha dato il via giovedì scorso al ciclo di tre serate rivolte ai giovani della Diocesi. La prima, in programma nella basilica di San Nicolò di Lecco, dedicata alla famosa parabola di Matteo, era intitolata «C'è del buon seme nel mio campo? Chi sono io? L'identità dei giovani». La parabola della zizzania e del buon grano è una delle grandi definizioni dell'uomo - dice padre Ronchi - per cui io non sono la zizzania del mio campo, ma il buon grano: non sono i miei limiti, ma le mie maturazioni». Non si tratta allora di fare un esame di coscienza al negativo, elencando difetti e colpe, ma in positivo, guardando ai «germi di luce». Quindi invita i giovani a leggersi con lo sguardo di Dio. Poi cita un brano della Genesi con Eva che afferma «Noi possiamo» e il serpente: «Voi dovete». «Siamo di fronte a due alternative. L'uomo è un esploratore sulle frontiere del possibile, non è un esecutore di ordini, ma un inventore di strade». Poi il servita fa un passo avanti e si domanda che cos'è l'amore vero, tra ragazzo e ragazza, tra marito e moglie, tra genitori e figli... «È quello che ti obbliga a diventare il meglio di ciò che puoi diventare - dice ai giovani - e questo è ciò che fa Dio. Più che investire su ciò che sei, egli investe su ciò che puoi diventare». E tornando alla parabola aggiunge: «L'uomo non coincide con il suo peccato, ma con il grano possibile di domani, con il bene possibile. Questa è una grande speranza». La seconda domanda che pone è esistenziale: chi sono io? «Io

non sono quello che penso, io non sono e ne ho idee, perché ne cambio tante, ne ho di sbagliate». Allora, si chiede padre Ronchi, «sono quello che voglio? No, non sono neppure la mia volontà perché non faccio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Io non sono neanche i miei sentimenti o quello che provo, perché ho dentro di me una tavolozza con tutti i colori dell'emozione, dai più luminosi ai più oscuri. L'uomo non è nulla di tutto questo, c'è invece «un io più profondo dei miei pensieri, della mia volontà e persino dei miei sentimenti. È il cuore. Tutti i popoli lo hanno chiamato così. Ed è Gesù a insegnarci come arrivare al nostro cuore. La prima parola che Gesù esprime nel Vangelo di Giovanni è: «Che cosa cercate?». E non si rivolge alla mia intelligenza o alla mia volontà, il maestro del cuore si rivolge ai desideri più profondi. E come se chiedesse: qual è il desiderio che ti scalda, ti appassiona...? Che cosa desideri? Noi dobbiamo tornare a scoprire qual è la verità del desiderio, quali sono i desideri più autentici. Gesù non chiede sacrifici, rinunce, sforzi, ma chiede di rientrare nel cuore, di comprenderlo, di conoscere i nostri desideri». E allora nasce spontanea un'altra domanda: «Sono contento oggi?», «Nella mia vita sono felice?». E aggiunge: «Ciò che converte è sempre la promessa di maggiore gioia. Dio seduce per questo. Scoprire la verità del desiderio significa scoprire la strada per essere felici. La vera gioia è il sintomo che si sta camminando bene, che si va verso il cuore della vita». Padre Ronchi conclude ricordando le parole di Padre nel momento del battesimo di Gesù: «Figlio mio, mio amato, mio compiacimento». «Sono le stesse che dice a ciascuno di noi: «Mi fa piacere stare con te». Questa è la nostra filiazione».



Giovani in ascolto del predicatore padre Ermes Ronchi (nel riquadro)

Il 6 febbraio a Milano e il 27 a Varese

Per seguire le dirette sui media e partecipare in studio
Su www.chiesadimilano.it è on line il video della catechesi tenuta da padre Ermes Ronchi nella serata di Lecco. La seconda catechesi si terrà a Milano giovedì 6 febbraio nella basilica di Sant'Ambrogio: su «Il campo è il mondo. Relazioni e legami: con chi sono?» intervenga don Cesare Pagazzi, teologo della Diocesi di Lodi. La terza serata sarà giovedì 27 febbraio a Varese, presso la chiesa di San Massimiliano Kolbe, dal titolo «Da dove viene la zizzania? Il mistero del male: dove vado?» e sarà tenuta da suor Maria Gloria Riva, studiosa di Sacra Scrittura, delle Adoratrici perpetue del SS. Sacramento. I giovani e i gruppi potranno intervenire segnalando la loro partecipazione a www.chiesadimilano.it/pgjom o potranno seguire in diretta le serate su Radio Marconi, su www.chiesadimilano.it e su Twitter @chiesadimilano #cateschegiovani. Le catechesi vogliono favorire un confronto tra i giovani, la sera stessa al termine del collegamento audio, oppure nei giorni successivi attraverso il video on line. I singoli o i gruppi che non faranno il confronto interno potranno ascoltare e porre domande sulle tematiche delle catechesi a un sacerdote in diretta su Radio Marconi (tel. 02.43433755; diretta@circuitomarconi.com).

«In oratorio ho imparato quanto è bello credere»

DI SONIA POIVARA *

È difficile dire con precisione chi siamo. Gli esperti parlano di «identità multiple» rendendo bene la complessità di definirsi e delineando qualcosa in continuo mutamento. Ci sono, però aspetti che non cambiano nel tempo e che ci determinano. Guardando a me, uno di questi è il mio essere cristiana. Con il Battesimo sono diventata (e sempre resterò) figlia di Dio, indipendentemente da ciò che decido di fare. Io, poi, ho avuto il dono di vedere, soprattutto in oratorio, come si bello credere. Ho incontrato tante persone che, nella semplicità, mi hanno mostrato la bellezza del loro rapporto con Gesù. Ho potuto nutrirmi di questa testimonianza nelle «esperienze forti», ma ancor più in gesti quotidiani: tante piccole gocce che non sempre si trovano in altri luoghi. È grazie a questo che ho deciso di costruire un mio rapporto con Lui e ho scoperto che il suo sguardo su di me è uno sguardo che sa amare anche chi non è perfetto e forse proprio per quello. Ho imparato che l'unico modo per vivere davvero è quello di cercare di imitare Lui. Ecco come la mia identità si fonda su Gesù: nel tenere come punto di riferimento quel Dio che si è fatto come noi per mostrarci la via, nel profumare di Lui. È questo ciò che unifica tutto quello che vivo. Se dovessi fare tutto da sola, non arriverei mai. Ecco la mia cosa vuol dire oggi vivere e trasmettere la fede: trovare e indicare un punto fermo e positivo che può cambiare in meglio il nostro modo di guardare noi, gli altri e il mondo.

testimonianza semplice e quotidiana, che anch'io ho ricevuto da altri, è quella che cerco di dare ai ragazzi le cui vite si intrecciano con la mia: ragazzi che stanno crescendo, stanno cambiando, faticano a trovare punti di riferimento su cui fondare la vita e spesso hanno uno sguardo negativo. Penso che testimoniare con le azioni di ogni giorno la bellezza di una vita fondata su Gesù sia il mezzo più diretto ed efficace per trasmettere la fede. Succedeva agli inizi della storia della Chiesa e vale ancora oggi: un gesto, un modo di vivere sono più forti di mille parole. Oggi molti vedono la fede come una bella teoria, lontana dalla vita. Per questo è indispensabile incarnarla, renderla concreta, per poterla trasmettere. Portare ai ragazzi la propria testimonianza di vita vuol dire mostrare che c'è un'altra possibilità allo sguardo negativo che hanno su se stessi: lo sguardo di Gesù. Un'altra possibilità al contatto con il Dio che è preziosi agli occhi di altri. Un'altra possibilità al perdere tempo perché non si sa cosa fare: vivere la vita in modo pieno, anche contro gli ideali di oggi guardando Gesù come un compagno di viaggio. Un'altra possibilità al «tanto non cambia niente»: riconoscere che loro per primi possono essere il buon seme che può cambiare il mondo. Dentro queste possibilità si può costruire la propria vita e vivere la propria vocazione che è, prima di tutto, chiamata ad essere figli. Ecco la mia cosa vuol dire oggi vivere e trasmettere la fede: trovare e indicare un punto fermo e positivo che può cambiare in meglio il nostro modo di guardare noi, gli altri e il mondo.

* una giovane di Valmadrera

ASSEMBLEA DI PASTORALE UNIVERSITARIA
Sabato 25 gennaio 2014
ore 10.00 - 12.30
Via Francesco Sforza 44 - Milano

LA RICERCA È DESIDERIO DI COMPIMENTO
«Una vita senza ricerche non è degna di essere vissuta» (Platone)

Interventi di:
Pierantonio Pierantonio
Salvatore Vicari
Bortolo Liberti
don Gian Piero Guidotti

Il manifesto della Pastorale universitaria

Pastorale universitaria, perché puntare sulla ricerca

DI PAOLO BOVIO

«Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta», ha scritto Platone nell'«Apologia di Socrate». È la ricerca il tema su cui l'arcivescovo di Milano Angelo Scola ha avviato un dialogo con le università di Milano, parlando in Bicocca il 27 novembre scorso. E con l'obiettivo di confrontarsi e riflettere insieme sul tema della ricerca, la Pastorale universitaria diocesana terrà la propria Assemblea, sabato 25 gennaio. Titolo dell'incontro: «La ricerca è desiderio di compimento». A ospitare la sessione assembleare sarà il Centro pastorale dell'Università degli Studi (via Francesco Sforza 44, Milano), a partire dalle 10. A introdurre i lavori dell'assemblea sarà monsignor Pierantonio Tremolada, vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti e per la

Pastorale universitaria. Gli interventi che seguiranno daranno voce alle diverse «anime» della presenza della Chiesa nel mondo universitario: parleranno il professor Salvatore Vicari, docente di Economia e gestione delle imprese alla Bicocca, un gruppo di studenti e don Gian Piero Guidotti, cappellano della rettoria «San Ferdinando» dell'ateneo milanese. Poi spaziano ai liberi interventi dei partecipanti per la discussione. I lavori si concluderanno entro la mattinata. «L'Assemblea è un momento in cui i diversi soggetti che vivono la Pastorale universitaria - spiega don Bortolo Liberti, segretario della Consulta - si ritrovano per riflettere e confrontarsi sul loro impegno pastorale in università. Cerchiamo di mettere a fuoco un aspetto specifico, per declinarlo poi in scelte e atteggiamenti concreti dietro il lavoro delle cappellanerie e i centri pastorali presenti negli atenei della

Diocesi». L'anno scorso l'appuntamento assembleare fu dedicato a tracciare le linee per un progetto di Pu, dopo aver delineato il quadro della Pastorale universitaria diocesana, tenendo presente la fase di transizione che le università stanno affrontando. Per questo anno si è scelto invece un tema specifico, che è uno dei contenuti forti di questo peculiare dell'attività universitaria - spiega ancora don Bortolo - ogni ambito di studio è ambito di sviluppo, di approfondimento di una materia. Ma non c'è solo questo aspetto scientifico. Dal punto di vista dello studente gli anni dell'università sono un tempo in cui ciascuno cerca di dare forma al proprio futuro; di capire qual è il suo posto nella società; in prospettiva cristiana, della ricerca della propria vocazione. Mentre nel lavoro del docente, cioè del trasmettere sapere e competenze agli studenti, dell'accompagnare le generazioni

che costruiranno il futuro della società, la ricerca è realizzazione del proprio mestiere: il docente può insegnare bene se quanto trasmette è frutto della sua permanente ricerca». Con l'Assemblea la Chiesa diocesana si interroga su come accompagnare tutto questo. L'obiettivo dell'incontro è duplice. Innanzitutto sviluppare alcune intuizioni consegnate dall'Arcivescovo, in modo che possano diventare scelte concrete, stile, modi di presenza della Pu in università, nella quotidianità degli studenti, dei docenti. E poi rilanciare la riflessione, i pensieri, le domande in vista del prossimo incontro dell'Arcivescovo con il mondo universitario, che sarà il 19 marzo al Politecnico. Docenti, studenti, cappellani, responsabili e ospiti dei collegi universitari, membri dei movimenti e delle associazioni presenti in università sono tutti invitati a partecipare.